

Dramma
sui binariTestimonianze
e reazioniIn fuga dal terremoto
trovano le fiamme

In fuga dalla paura del terremoto sono rimasti braccati dal terrore delle fiamme. Sedici giovanissimi atleti dell' Aquila Calcio, tutti tra i 10 ed i 12 anni, con i loro genitori, sono in questi giorni ospiti a Viareggio della società sportiva Esperia: un'iniziativa di soli-

darietà per offrire un po' di normalità ai ragazzi aquilani. Ma l'esplosione alla stazione ferroviaria ha fatto ripiombare i piccoli terremotati ed i loro accompagnatori in qualcosa di terribilmente già visto, un flash-back nell'orrore. «Oh no, anche qui», si è lasciato sfuggire Andrea, dieci anni, portiere dei Giovani grifoni aquilani, quando dopo il boato ha sentito le grida e le sirene nella notte.



Ermete Realacci

«Verificare la possibilità di applicare la Direttiva Seveso sui rischi di incidenti rilevanti anche nel caso di trasporto di sostanze pericolose».

«Eravamo
integrati, ora
non c'è più
traccia di noi»

Il racconto di Ibi, unica sopravvissuta di una famiglia di immigrati. È lei la sorella della bimba di 4 anni morta a Roma. Il pianto e la rabbia

Il racconto

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VIAREGGIO
jbufalini@unita.it

Un cerchietto di strasse viola sui capelli raccolti, la maglietta e i pantaloni dello stesso colore, Ibtizen, miracolosamente illesa, succhia un po' di tè con la cannuccia. Mostra molto meno dei suoi 21 anni. Dalila, Rislana e le altre amiche della comunità marocchina di Viareggio la circondano, la proteggono, vorrebbero allontanarla. La chiamano con il suo diminutivo: Ibi. Il cellulare squilla di continuo: anche dal reparto di pediatria dell'ospedale versiliano vorrebbero che tornasse in stanza. Per proteggerla dalle notizie, dalle parole sbagliate che potrebbero arrivarle. Lei sa che Hamza è morto. Sa che anche Iman, la sorellina di tre anni se ne è andata, ieri mattina al Bambin Gesù di Roma. Ma non conosce con esattezza le condizioni di Aziza, la mamma di 46 anni e di Mohamed, il papà di 51. Ma non ha più voglia di stare reclusa nel reparto, sente il bisogno di rac-

contare. «La mamma me l'hanno fatta vedere. Ma che vuol dire vedere? È tutta coperta». «Mi ricordo bene le ultime parole che ha detto. "Dove sono i documenti?" Per noi famiglie di immigrati i documenti sono la cosa più importante». Aziza ha perso momenti preziosi quando doveva fuggire, per non lasciare quelle carte conquistate con tanta fatica a bruciare nel rogo della casa.

«Ricordo tutto – aggiunge Ibi. - Mio fratello Hamza era in camera a chattare, quando si è diffuso l'odore del gas. Abbiamo pensato a un fornello rimasto aperto, papà si è quasi arrabbiato, perché siamo sempre così distratti». L'odore acre è il primo segno, nelle testimonianze di tutti i sopravvissuti. Poi arriva l'esplosione, poi il fuoco. Ma non subito, perché Mohamed ha fatto in tempo a salire al piano di sopra e ad avvertire la famiglia: «Scappate. C'è il fuoco alla stazione». I pochi minuti di panico che sono seguiti sono stati fatali: Hamza, 17 anni appena compiuti, era già uscito. È tornato indietro a prendere la sorellina piccola che piangeva. La mamma cercava i documenti, Mohamed era al piano di sopra.

Ieri mattina sono arrivati da Parigi Abdelilah e Khalid, i fratelli di Moha-



Alcuni parenti e conoscenti dei dispersi con le foto cercano di avere notizie dei loro cari

LA 17ª VITTIMA È IL SUO PAPÀ

Si chiamava Mohammed Ayad, aveva 50 anni ed era il padre della piccola Iman di 4 anni, di Hamza di 17 deceduto per salvare la sorellina. La moglie è stata dichiarata «cl clinicamente morta».

med Ayed. Abdelilah ha una ditta di import-export e ora dice con la disperazione negli occhi e la voce bassa: «Dovevano tutti venire a Parigi, fra pochi giorni, non hanno fatto in tempo». È naufragato il sogno di riunire tutta la famiglia intorno al fratello che ha avuto più fortuna. «Devo parlare con Ibi – aggiunge – se vorrà venire con me, la porto a Parigi. Oppure andrà in Marocco, lì forse starebbe

Foto di Carlo Ferraro/Ansa